

Magie d'Autunno in Provenza

*Quattro giorni intensi di escursionismo e di amicizia
con i Marinai di Montagna del CAI ULE Genova ed il CAF di Aix-en-Provence
di Simona e Fabrizio*

Dramont, Corniche de l'Estérel, all'angolo tra la dipartimentale 559 e rue Robinson, ore 11 di giovedì 11 ottobre. Dopo un'interminabile notte di diluvio, trascorsa in camper monitorando costantemente e con preoccupazione il livello del vicino torrente, stiamo aspettando i nostri amici provenienti da Genova. Continua a piovere ma meno intensamente e Billy è impaziente ed eccitato perché ha capito che faremo un'escursione e non saremo soli. In programma c'era l'anello di Cap Roux ma la strada d'accesso al massiccio è stata chiusa dalle autorità per rischio d'inondazione e così ci siamo dovuti inventare sui due piedi un'alternativa: il tour del Cap Dramont. Si tratta di un percorso sul mare, che tocca il faro ed è molto panoramico. Dislivello contenuto (170 m) e difficoltà T. Data la situazione, pensiamo, è meglio di un pugno in un occhio. I nostri amici, veri eroi che di buon mattino hanno sfidato l'allerta rossa e la difficile viabilità genovese, messa in ginocchio dal crollo del viadotto sul Polcevera, si presentano puntuali. Anna, Anna Maria, Gemma, Giuseppina, Patrizia, Rita ed i due impareggiabili autisti Francesco e Massimiliano, scendono dalle auto. Giusto il tempo dei saluti, zaini in spalla e via, sperando che la météo ci dia una tregua. In effetti la pioggia, che pure non ci abbandonerà per tutto il giro, ci permette comunque di assaporare lo spettacolo delle rocce rosse sulle quali camminiamo e dalle quali siamo circondati. Il cielo plumbeo ed il mare scuro ci negano però il contrasto con l'azzurro. Rimane solo il verde della macchia mediterranea che ci avvolge e quindi non possiamo mantenere del tutto la promessa fatta circa la rinomata policromia del luogo. Un luogo che tuttavia, proprio per le particolari condizioni meteo, appare suggestivo come non mai. Dalla spiaggia di Camp Long il sentiero sale dolcemente nel bosco, per giungere al belvedere de La Batterie, ex postazione militare dalla quale si gode una vista eccezionale sul massiccio dell'Estérel, con le sue più note elevazioni: il Rastel d'Agay, il Cap Roux, il Pic de l'Ours. In lontananza, verso est, con un po' di fantasia si possono immaginare le Iles de Lerins e magari, dopo un paio di bicchieri di quello buono, anche Cannes con la sua Croisette. Purtroppo le nubi basse e la mancanza di "materia prima" non ci fanno andare oltre l'immaginazione. La prossima tappa è il faro, ovviamente inaccessibile. Il sentiero lo aggira a nord, per giungere ad un altro punto panoramico che guarda ad occidente. La vista spazia dalla sottostante Plage du Débarquement – dove appunto sbarcarono, il 15 agosto del 1944, le truppe alleate per liberare la Francia del sud – all'ampio golfo di Saint-Raphaël, Frejus e Saint-Aigulf. Si torna indietro e si prosegue sul sentiero che doppia il Cap Dramont - con bella vista sull'Ile d'Or -, passa nelle vicinanze del caratteristico porticciolo di Poussai ed infine ci riporta alle auto. Il morale della comitiva è alto, Billy si diverte e siamo tutti contenti. Un pasto frugale in una piccola brasserie di Agay, tra un panino portato da casa ed una quiche lorraine acquistata sul posto, e poi la colonna mobile uleina – un camper e due auto – muove alla volta di Aix-en-Provence. Il primo obiettivo dei nostri quattro giorni transalpini può dirsi raggiunto, i nostri amici aixois ci aspettano.

UN'ACCOGLIENZA "IMPECCABLE"

La permanence del Club Alpin Français si trova in una via centrale di Aix-en-Provence. Per arrivarci, dallo stadio Carcassonne, dove abbiamo lasciato le auto, attraversiamo a piedi gran parte del centro storico della città. Il percorso è piacevole e quasi "cinematografico". Noi lo conosciamo bene, come conosciamo bene Aix, città nella quale ci siamo sposati nell'ormai lontano ottobre del 2008. Il Quartier Mazarin, cours Mirabeau, il palazzo del Comune, rue des Cordeliers; la città romana, rinascimentale e barocca, la città di Paul Cézanne, la "Città delle mille fontane" elegante, colta, giovane e vivace, ci si disvela così, con la semplicità e la gradevolezza che le sono

proprie. Alla permanence ci accoglie Michele, un ragazzo italiano che vive e lavora ad Aix. Grande appassionato di montagna, randonneur ed encadrant, Michele è il vero artefice di questo incontro, avendo tenuto per molti mesi i rapporti “diplomatici” tra i due club alpini. Noi conosciamo già sia lui che alcuni altri soci del CAF ma rivederli in questa occasione, nella loro sede gremita, è emozionante. Gli amici francesi fanno di tutto per metterci à l'aise, la “barriera linguistica” è presto superata perché la lingua della montagna è internazionale e poi alcuni di noi parlano un po' di francese ed alcuni di loro un po' di italiano. Presto gli idiomi si mischiano, con la complicità del vino, della grappa e di altre libagioni non meglio identificate. Sébastien, il loro giovane presidente, ci regala due graditissimi libri: uno sulle escursioni in Provenza e l'altro su Aix-en-Provence. Michele tiene un discorso bilingue di benvenuto e noi tutti ci sentiamo come a casa, in particolare Billy, l'ospite più coccolato. Si chiacchiera con Sébastien, ipotizzando iniziative comuni CAI – CAF sulla neve, magari al Colle della Maddalena, magari in occasione della gita sociale sciescursionistica dei nostri Ginocchi al Pesto, alla Tête Dure, il prossimo 22 dicembre. Perché no? Tra una fetta di salame di Sant'Olcese ed un vol-au-vent il tempo scorre veloce, anche troppo. Con Michele e Laurent ci appartiamo per studiare la gita di sabato alla Sainte-Victoire, la montagna simbolo del Pays d'Aix, la montagna di Cézanne. Consultando la cartina, optiamo per un itinerario di media difficoltà sul versante sud ed un pezzetto di cresta. Un percorso che, per difficoltà tecnica, possiamo classificare EE (ma con alcuni passaggi un po' più impegnativi di un “normale” EE). Compiliamo la scheda gita sul modulo del CAF di Aix. Una gita storica, la prima intersezionale – internazionale del CAI ULE. Tre accompagnatori: Michele e Laurent come encadrants per Aix ed io, Fabrizio, come co-encadrant (d'altra parte giochiamo in trasferta). Ci salutiamo. Alcuni di questi amici li rivedremo sabato e domenica in escursione, altri sicuramente nelle prossime occasioni d'incontro.

“VEDO MARSIGLIA”

Venerdì 12 ottobre ricorre l'anniversario della “scoperta” dell'America da parte del genovese Cristoforo Colombo. Nello stesso giorno, 526 anni più tardi, un manipolo di montagnardi genovesi scopre l'allucinante traffico marsigliese. Lavori in corso ed un incidente sull'autostrada ci costringono infatti a trovare un'alternativa al buchon che ci avrebbe fatto trascorrere tutta la mattina incascati nelle auto. Così noi ci sentiamo molto simili all'Ammiraglio del Mare Oceano ed al suo secondo Martin Alonso Pinzon e, come per buscar el levante por el ponente, decidiamo di condurre la nostra flotta ruotata tra i perigliosi flutti di Marsiglia, città francese ma anche un po' greca, ligure, fenicia, romana, araba, africana, comoriana e chissà che altro...Uscita a Saint-Antoine, attraversamento di tutta la città da nord – ovest a sud - est, arrivo al parcheggio di La Cayolle un po' in ritardo sulla tabella di marcia ma bisogna dire che, senza questa digressione, il Marseillevyre Sommet, la nostra meta odierna, l'avremmo visto di finestrini. Lo stress da traffico passa subito, appena mossi i primi passi. Dopo pochi minuti giungiamo infatti alla Fontaine de Voire, una sorgente posta alla base di un'alta parete calcarea. Un luogo ameno. Il candido calcare, che ci accompagnerà in tutti questi tre giorni provenzali, stride con le rosse rocce vulcaniche dell'Estérel che abbiamo ammirato ieri. Il sentiero prende a salire lambendo il Vallon dell'Homme Mort e pian piano, in basso, comincia ad apparirci la città, con al centro il mitico Vélo, lo stadio dell'Olympique de Marseille, OM per gli amici. Una ripida placconata calcarea conduce ad una sorta di passo caratterizzato da due ometti di pietra giganti; poi alcuni saliscendi nella boscaglia ed un bel punto panoramico, dal quale la vista si apre sulle spiagge marsigliesi, le Iles du Frioul e lo Château d'If, uno dei luoghi di detenzione dell'enigmatica Maschera di Ferro. Giunti al pas de la Selle, dopo aver fatto da guida ad una simpatica coppia di marsigliesi che si era persa (!), inizia la parte più “tecnica” del percorso. Condotti da Billy, buon conoscitore della via, risaliamo una cresta con alcuni passaggi delicati per giungere alla base di una bastionata, che vinciamo arrampicando facilmente un diedrino; poi ancora un sentiero che, con alcuni tornantini, in breve ci porta alla croce di vetta, a 433 mslm. Da qui il panorama, benché la giornata sia un po' coperta, è

fantastico. Tutta Marsiglia, con le sue isole, la sua rada, il Littoral e l'Estaque, si distende sotto di noi. Volgendo lo sguardo in direzione di Cassis, le famose Calanques con le Iles de Riou in primo piano. Verso l'interno si riconoscono il Mont Puget, le montagne dell'Etoile e, forse, la Sainte-Baume, dove andremo domenica. E' come sorvolare Marsiglia in aereo e si capisce perché Marseilleyre, in provenzale, significhi Vedo Marsiglia...o qualcosa di simile. Di fronte a questo spettacolo non si può non pensare a Jean-Claude Izzo ed alla sua trilogia marsigliese, al flic Fabio Montale, al cabanon di Les Goudes, ad Honorine ed ai suoi piatti provenzali, a questa città multietnica così simile alla nostra, tanto da esservi gemellata. Per tornare a noi, tutti i partecipanti si sono ben comportati, anche sui passaggi più difficili. Ora lo possiamo anche dire: questa gita - un buon EE, a tratti sostenuto - era importante anche per testare il gruppo in vista delle impegnative escursioni previste per domani e dopodomani. Test superato. Dopo il pranzo al sacco e le foto di rito, cominciamo la discesa. Ancora qualche breve passaggio dove mettere le mani, poi un cengione aereo e sinuoso ci porta al bois de la Selle e di qui, per il tranquillo sentiero dell'andata, giungiamo infine al parcheggio. La giornata si conclude davanti ad una fumante bouillabaisse, nel quartiere Vieux Port di Marsiglia, e si rientra ad Aix in tarda serata.

"PASSEGGIANDO" SULLA SAINTE-VICTOIRE

Ecco il giorno tanto atteso. Sabato 13 ottobre alle 8:30, come convenuto, ci ritroviamo con gli amici di Aix al posteggio di Deux Aiguilles, da dove partiremo per la "conquista" della Croix de Provence. La Saint-Victoire ci appare in tutto lo splendore del suo vertiginoso versante sud, con le belle falesie che ci ricordano tanto quelle di Finale. La giornata è finalmente bellissima, calda e soleggiata. Siamo in tutto 19, tra genovesi ed aixois. Beh, 20 con Billy, ça va sans dire... Michele prende la parola per illustrare un giro che definisce "colorato", non solo per l'ambiente che ci circonda ma anche per i variopinti segnavia dei sentieri che percorreremo per giungere alla nostra meta. La prima sosta la facciamo alla cava di marmo. Con questa pietra, ci spiegano i nostri amici, sono state realizzate molte delle opere urbanistiche, artistiche ed architettoniche di Aix-en-Provence e dintorni e sul posto si possono vedere ancora alcuni degli strumenti usati per l'estrazione ed il taglio dei blocchi. In alcuni punti il calcare ed il marmo lasciano spazio alla puddinga, facendoci andare con la mente al Reopasso o al monte di Portofino. Già, ci sono delle volte in cui è bello soffermarsi sulle somiglianze piuttosto che sulle differenze. Si riparte per la grande parete che appare, ora, sempre più vicina. Disarrampicando in aderenza su una placca piuttosto esposta, sempre guidati da Michele, raggiungiamo la Grotte du Petit Chanteur. Non tutti, ovviamente, ma la rappresentanza dei Marinai di Montagna c'è. Risaliti, riprendiamo la marcia. Laurent ci fa notare alcune impronte fossili. Di dinosauro? La domanda è lecita, considerato che nella zona pare siano state rivenute, anni fa, anche uova fossili appartenenti a questi simpatici animaletti mesozoici. Ancora qualche decina di metri di salita su sentiero ed ecco che ci troviamo di fronte alla prima di una serie di difficoltà. Una paretina di circa 5 metri da vincere in arrampicata. Un buon secondo grado. Billy sale per primo, rivelando a tutti le sue innate doti di grimpeur, per poi guardarci dall'alto con una certa noncuranza. Da buon alpinista, Laurent in pochi minuti attrezza una corda fissa che sarà utile ai più incerti per superare il passaggio. Noi e Michele sorvegliamo il gruppo e diamo una mano. Tutti passano senza problemi, mettendo in pratica i consigli che dispensiamo. Le nostre ragazze si rivelano eccezionali. "L'escursionismo è una forma di alpinismo orizzontale", sentenziava giustamente Annibale Salsa, uno degli ex presidenti più apprezzati del nostro sodalizio. Qui l'escursionismo è anche verticale. Infatti la traccia prosegue tra risalti, placche, diedri e paretine, sfruttando le linee di debolezza di una parete che, vista dal basso, sembra invincibile per gli escursionisti. Le difficoltà sono di primo e talvolta di secondo grado ma quest'ultimo è, comunque, spesso aggirabile. Non si tratta esattamente una "passeggiata" ma è tutto bellissimo. Il vento comincia a fischiare, preannunciando il valico e la cresta. Infine ci siamo. Il vento ora soffia forte ma non è il famigerato Mistral, come si affretta ad assicurare Michele. Meglio così, pensiamo noi. Il contrasto

tra la verticalità della rocciosa parete sud, dalla quale siamo saliti, ed i dolci pendii ricoperti di bassa vegetazione del versante nord è evidente. Il panorama è magnifico. Sotto di noi vediamo Vauvenargues con il suo castello, quello di Pablo Picasso. Quindi questa non è solo una montagna impressionista – Paul Cézanne l'ha dipinta innumerevoli volte – ma anche cubista! e non è solo una montagna provenzale ma anche un po' ligure, considerate le origini del grande pittore che riposa nel parco del paesino proprio sotto di noi. Pensiamo che sarebbe bello, nel pomeriggio, fargli una visita ma purtroppo non ne avremo il tempo. Riprendiamo il cammino lungo la cresta in direzione della Croix de Provence, che vediamo ancora lontana davanti a noi. Poco prima di giungere al luogo dove consumeremo il pasto, un amico transalpino, distratto da un vasetto vuoto di yogurt abbandonato sul sentiero, inciampa e cade, riportando alcune contusioni ed abrasioni. Immediatamente si attiva la squadra di emergenza italo – francese che, con i suoi “sanitari”, presta le prime cure all'infortunato, il quale si riprende in pochi minuti. Fatale il vasetto abbandonato ma bisogna dire che questo è stato uno dei pochissimi rifiuti che abbiamo visto sui sentieri francesi in tutti i quattro giorni di escursione. Un segno inequivocabile di civiltà. Il pasto in cresta è un altro gradevolissimo momento di convivialità. Dagli zaini francesi spuntano pastis, liquori, vini, che vengono offerti a tutti nei bicchieri dell'amicizia. I bicchieri – con il logo del CAF di Aix-en-Provence - ci vengono regalati. Altri doni, dopo quelli del giovedì sera. Un'ospitalità davvero senza pari. Tocca a noi ringraziare il CAF aixois, a nome del Presidente, del Consiglio Direttivo e dei Soci del CAI ULE Genova e lo facciamo con poche ma sentite parole. Ora è tempo di ripartire. Prima di giungere alla Croix, alcuni di noi provano l'ebbrezza della “discesa agli inferi”, calandosi nel buco del Garagai che Laurent ha provvidenzialmente attrezzato con la sua corda. Billy rimane fuori – per lui sarebbe troppo pericoloso –, ben accudito e controllato. Il Garagai attraversa la Sainte-Victoire da parte a parte ed alla sua base inizia il pozzacchione di una grotta, sul cui bordo si notano gli spit per predisporre l'armo. Usciti dal Garagai, finalmente raggiungiamo l'agognata Croix de Provence che, con i suoi 946 mslm, non è la massima elevazione del massiccio ma ne è il punto più famoso e visitato. Alla base della croce di vetta si possono leggere quattro iscrizioni: la prima, in latino, è orientata verso Roma; la seconda, in francese, guarda Parigi; la terza, in greco, è rivolta verso Marsiglia ed infine la quarta, in provenzale, punta in direzione di Aix-en-Provence. Ma non erano sciovinisti, questi francesi? A noi, che ne conosciamo tanti, non sembra proprio. Per arrivare fin qui abbiamo superato oltre 800 metri di dislivello ed alcune difficoltà tecniche. Ora ci godiamo un panorama sconfinato: dalla Sainte-Baume ad Aix-en-Provence che si distende sotto di noi, dal Ventoux agli Ecrins imbiancati. Inizia la discesa sul Sentier Imoucha, verso il pas de l'Escalette. In programma ci sarebbe la visita al Prieuré, che si trova poco sotto la Croix, ma è chiuso per restauri. Ci pensano i nostri amici ad illustrarcelo con dovizia di particolari, mentre Billy attacca briga con alcuni cani maschi ivi, incautamente, convenuti. Al pas de l'Escalette, Michele decide di dividere in due il gruppo. Le persone più stanche raggiungeranno un parcheggio più a valle di quello di Deux Aiguilles mentre gli altri, passando per l'Oppidum, andranno a prendere le auto per poi recuperarle. Il percorso di ritorno è interessantissimo. Ancora una volta Laurent si rivela, oltre che un ottimo alpinista – scendendo abbiamo modo di parlare delle rispettive ascensioni effettuate e rimaniamo stupiti dalla sua conoscenza delle nostre montagne -, anche un profondo conoscitore di questi luoghi. D'altra parte lui è una delle 6 o 7 persone viventi ad aver salito tutte le vie di arrampicata della Sainte-Victoire, collaborando anche alla scrittura di una guida che poi, con un gesto squisito, ci donerà. Laurent ci mostra prima i resti di un villaggio abbandonato dove anticamente viveva una comunità di monaci, e poi il luogo dove sorgeva un Oppidum celto – ligure. Ancora i Liguri, ancora qualcosa che ci accomuna e che ci fa sentire più che mai fratelli. Ricongiunti i due gruppi, la lunga escursione è terminata. Di nuovo è il tempo dei saluti. Domani ci aspetta un'altra giornata impegnativa.

UN SENTIERO MERAVIGLIOSO PER IL PARADISO

Oggi, domenica 14 ottobre, si conclude la nostra avventura in Provenza. Alle 9:30 abbiamo un appuntamento speciale all'Hostellerie di Plan d'Aups – gestita dai Padri Domenicani -, ai piedi del massiccio della Sainte-Baume, il nostro obiettivo. Speciale perché, per la prima volta nella storia, un gruppo del CAI parteciperà ad una Fête des Clubs, sorta di intersezionale tra tutti i CAF del Dipartimento Bouches-du-Rhône. Oltre ai nostri amici di Aix saranno presenti quindi pure cafistes di Gardanne, Aubagne, Marsiglia e di altre località provenzali. L'evento è stato preparato con cura nei mesi scorsi ed oggi ad accoglierci c'è una raggiante Milène, giovanissima Segretaria Generale del Comitato Dipartimentale 13 del Club Alpin Français. Milène appartiene al CAF di Marseille-Provence – una della due sezioni cittadine, l'altra è Marseille-Calanques – ed è entusiasta della nostra presenza. Entusiasmo peraltro ricambiato. Una veloce foto di gruppo e subito dobbiamo presentarci tutti da Michel del CAF di Aix, il nostro encadrant, per l'appello. Noi oggi, infatti, non siamo direttori di gita ma semplici partecipanti ad una gita CAF. Tra le tante attività nel programma della giornata – orientamento, speleo, arrampicata, mountain bike, escursionismo, ecc. – noi abbiamo scelto, ovviamente, quella escursionistica. Come ci spiega il simpaticissimo Michel, percorreremo il Sentier Merveilleux per raggiungere il Paradis. Crediamo non ci sia bisogno di traduzione. Partiamo alle 10, leggermente in ritardo rispetto all'orario stabilito. Il gruppo è numeroso. Oltre al capogita Michel, per Aix ci sono Michele e Sébastien, Vincent e Magali, Daniel e Béatrice e tanti altri amici dei quali ora non ricordiamo i nomi, oltre a soci di altri CAF del dipartimento. Il sentiero si sviluppa in un bel bosco, fitto, umido ed un po' fiabesco. Michel di tanto in tanto si ferma per illustrarci le piante e raccontarci aneddoti sul luogo. Una conduzione impeccabile, secondo lo stile CAI ed evidentemente anche CAF. Un motivo in più per approfondire la nostra reciproca conoscenza. Il tempo non è dei migliori. Cielo coperto e pioggia debole ma finché siamo nel bosco problemi non ce ne sono. Speriamo che, giunti in cresta, la situazione migliori. Al termine del Sentier Merveilleux ecco comparire improvvisamente la falesia. Alcuni passaggi tra le rocce ci aprono finalmente le porte del Paradis, un alpeggio delimitato tutto intorno da pareti di calcare. Su questi prati consumiamo il pasto, ridendo e scherzando tutti insieme come se ci conoscessimo da sempre. I “sanitari” del gruppo di emergenza italo - francese devono nuovamente intervenire per medicare una nostra partecipante che si è ferita, con il suo coltellino multiuso, nell'eroico tentativo di tagliare una fetta di torta. Nulla di grave, tutto sotto controllo. Ma il sentiero meraviglioso conduce al paradiso ed in paradiso oggi si canta...Bella Ciao! Sono gli amici francesi a farci la sorpresa, intonando per primi questo canto a noi tanto caro. Un inno alla libertà al quale subito ci associamo, non senza una certa commozione nella voce. Anche momenti come questo fanno di una gita in montagna qualcosa da ricordare per sempre; anche momenti come questo sono magie d'autunno in Provenza. La nostra escursione riprende con una “complicità”, se possibile, ancora maggiore. C'è una placchetta da superare, utilizzando una fessura con la tecnica Duelfer di base. Nulla di trascendentale. Con l'aiuto dei più esperti, tutti superano il passaggio senza problemi. La placchetta porta alla cresta, una delle tante creste che abbiamo avuto il piacere di cavalcare in questi giorni. Ancora vento forte, cielo coperto ma per fortuna niente più pioggia. Il panorama sarebbe stupendo, peccato che le nubi, in parte, ce lo neghino. Ci pensa comunque Michel a descriverci quello che vediamo e quello che...dovremmo vedere. Dopo una breve digressione su un sentiero ridossato dal vento – che ci dà modo di fare un incontro con dei montoni, per la “felicità” di Billy... -, riprendiamo l'ampia crête des Béguines fino ad arrivare al Signal della quota 1148, il suo punto più alto. Siamo nel sud della Francia ma oggi il paesaggio ha ben poco di mediterraneo; anzi, qui tutto è molto...irish, a dire il vero. Riprendiamo la marcia ed ecco che, per superare un risalto, oggi tocca a noi assicurare con una corda alcuni componenti del gruppo. La collaborazione di Michel e Michele si rivela importante ed anche Billy ringrazia. Le difficoltà sono finite. Al col du Saint Pilon abbandoniamo la cresta e con comoda mulattiera raggiungiamo un incantevole santuario incastonato nella roccia, dedicato a Maria Maddalena. La visita a questo

luogo tanto suggestivo è d'obbligo, prima di affrontare l'ultima discesa che ci riporterà al punto di partenza. Abbiamo superato un dislivello di circa 500 metri con difficoltà E/EE. La giornata si conclude con una merenda in un locale adiacente all'Hostellerie. Ancora una volta insieme agli amici di Aix. E' difficile ora separarsi ma i genovesi devono ritornare a casa...e già, loro rientrano a Genova ma noi rimaniamo ancora qualche giorno qui. D'altra parte, abbiamo qualcosa da festeggiare. Brindisi, saluti e la promessa di rivedersi presto tutti quanti in Liguria. Sicuramente noi parteciperemo anche il prossimo anno alla Fête des Clubs, che si svolgerà nel Luberon.

Con questa gita si concludono le giornate in Provenza organizzate dal gruppo Marinai di Montagna e noi ci auguriamo di essere riusciti a suscitare un po' di interesse per questi luoghi che amiamo tanto.

Alle prossime avventure, con i Marinai di Montagna.